

La comunità di valle

Le Comunità di valle sono il frutto di un complesso e articolato processo di riforma della Provincia autonoma di Trento che si fonda sui principi costituzionali della sussidiarietà e dell'adeguatezza e assume a riferimento il metodo della partecipazione, a tutti i livelli interessati, istituzionali e non.

Pare importante richiamare l'attenzione sul significato fondamentale che le Comunità di valle possono rappresentare per la democrazia partecipativa dei nostri territori.

La crisi della politica oggi si chiama, soprattutto, difetto di partecipazione; cioè rarefazione di quel senso civico che vedeva il ruolo pubblico dei cittadini nelle loro forme aggregative più semplici e dirette, quali i Comuni o, prima ancora, le Vicinie, il centro di imputazione del loro agire politico nella società. Ma se da un lato la crescente sfiducia nella classe politica trova quotidianamente i suoi celebratori (a volte tramite una lucida critica, altre volte tramite un populismo semplificatore), dall'altro lato i luoghi del decidere si allontanano sempre di più dalla realtà quotidiana dei cittadini, si ritirano nelle nascoste stanze dei bottoni, si presentano come attività da addetti ai lavori ed estranee ai principi democratici.

Ora, in questo clima, la riforma che ha portato al varo delle Comunità di valle tenta di riportare l'interesse per la cosa pubblica più vicino ai territori - sottraendo poteri al centralismo della Provincia per spostarlo nelle Comunità - e conferendo all'esercizio dei poteri stessi un collegamento immediato con i cittadini, sia per una loro più diretta partecipazione ai momenti decisionali, sia per una maggior qualità dei servizi che ogni territorio ha diritto di rivendicare. La creazione di un pur limitato sistema di autonomia finanziaria territoriale consentirà a ogni territorio di soddisfare i propri bisogni tenendo conto delle risorse, limitate, a disposizione; e la scala delle priorità rappresenterà il parametro della responsabilità della classe dirigente di quel territorio, oltre alla diretta e immediata possibilità di verifica da parte della popolazione sull'operato di quella.

Le parole d'ordine, pertanto, saranno autonomia e libertà nella responsabilità condivisa, su tutti i nostri territori, per tutti i nostri concittadini.

Ecco perché diventa fondamentale capire e far capire a tutti che l'esito della riforma istituzionale non sarà la vittoria di un ente su di un altro ente, bensì la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica; per effettuare razionalmente e intelligentemente tale gestione sarà necessario che il luogo della decisione sia vicino alla comunità dei cittadini, perché solo da vicino si potranno cogliere meglio le loro esigenze e si saprà gestire la cosa pubblica insieme ad essi in una forma virtuosa di collaborazione e al tempo stesso di controllo. Solo da vicino sarà possibile conferire responsabilità alle scelte, bilanciando la limitatezza delle risorse e decidendo assieme il loro impiego, attraverso delle priorità o delle economie di scala.

L'attuazione della riforma introdurrà la collaborazione fra i Comuni con risparmio di risorse e potenziamento di servizi, compiendo scelte di indirizzo per mezzo di piani urbanistici e piani di sviluppo della Comunità, determinando priorità e interventi economici attraverso un budget di

competenza della Comunità che valuterà tempi e necessità di interventi in maniera più diretta che non quanto fino a oggi fatto dalla Provincia.

Tutto questo senza rinnegare o comprimere il primo luogo di partecipazione democratica rappresentato dai Comuni che, sgravati da oneri spesso improbi e irrazionali, potranno recuperare la cultura della municipalità nel senso più pieno e costruttivo del confronto e della collaborazione nel territorio.

In definitiva, le Comunità di valle rappresentano l'occasione per portare libertà e autonomia più vicine ai cittadini, spronandoli alla partecipazione non solo elettorale, e dislocando sui territori dei centri di interesse collettivo che, da un lato consentano una capillarizzazione della democrazia e dall'altro (attraverso le forme partecipative di cui gli statuti delle Comunità sono ricchi) tornino a dare alla politica quel ruolo di vita comune che, solo, riserva a questa attività umana quella nobiltà dei valori e quella cura dell'interesse collettivo che la devono caratterizzare.